

La mobilitazione nazionale "Una nuova Primavera per l'Università" davanti a Palazzo Codacci Pisanelli: «Rischiato di chiudere»

# Strigliata ai politici: «Salvate l'Ateneo»

*Doppio appello a Bari e Lecce: in campo Zara, prof e precari*

## Il rettore

«Fase allarmante»

● Il rettore Vincenzo Zara lo ha ribadito senza troppi giri di parole: «La questione va posta alla politica a tutti i livelli perché la situazione economica è sempre più difficile. E penso agli 80 ricercatori precari che difficilmente potranno essere assorbiti»

## La ricerca

Sos degli assegnisti

● A soffrire sono soprattutto gli assegnisti di ricerca. E Valerio Vetta racconta la sua storia: «Sono stati azzerati i fondi e se la manifestazione di oggi intendeva mettere al centro i precari della ricerca, allora chiedo al rettore di darvi concretamente seguito»

di **Giorgia SALICANDRO**

L'Università non è il ramo secco, ma la linfa vitale del sistema Paese. Il messaggio parte da Bari e viene raccolto a Lecce: in mattina l'incontro fra rettori, nel pomeriggio la mobilitazione insieme con prof e precari. E una strigliata soprattutto per i politici: «Aiutateci a salvare l'Ateneo, ma aiutateci per davvero».

Un messaggio chiaro e forte rivolto alla politica a ogni livello, quello lanciato ieri dalle Università italiane, e che anche a Lecce è stato ribadito a gran voce dal rettore Vincenzo Zara e dalla comunità accademica dell'Ateneo salentino. Ieri pomeriggio un centinaio tra docenti, ricercatori, personale e studenti si è ritrovata a Porta Napoli davanti a Palazzo Codacci Pisanelli per fare il punto sulle precarie condizioni in cui versa l'Università e richiamare i politici sulle priorità da mettere in agenda. L'appuntamento era collegato della manifestazione nazionale "Per una nuova primavera dell'Università" promossa dalla [Conferenza dei rettori](#) italiani.

L'appuntamento leccese ha visto protagonisti dottorandi, assegnisti e ricercatori a tempo determinato, ovvero il vario universo dei precari della ricerca, i primi ad essere colpiti in tempi di magra. «Abbiamo voluto caratterizzare questa manifestazione intorno a loro – ha detto Zara – l'Università del Salento ha circa 80 ricercatori

precari, e con gli attuali punti organici disponibili, ben pochi potranno essere assorbiti». Presenti anche, tra gli altri, il pro rettore vicario Domenico Fazio e il direttore generale Emanuele Fidora.

L'intervento di Zara ha richiamato innanzitutto la politica: «La questione si gioca innanzitutto a livello nazionale, dove si decidono i finanziamenti – ha detto - ho paura della scarsa sensibilità del decisore politico: serve un cambiamento culturale complessivo». Dai precari di UniSalento viene anche una petizione lanciata su [change.org](#), che in poche ore ha raccolto circa 380 adesioni e che è stata letta pubblicamente nel corso dell'incontro di ieri.

E in una nota, Flc Cgil Lecce propone «l'esclusione dei finanziamenti alla ricerca dall'applicazione del pareggio di Bilancio» e «l'estensione delle tutele per la disoccupazione a tutti i precari della ricerca».

Ieri il richiamo è stato rivolto anche alla politica locale e alle promesse di impegno mancate. «Abbiamo già promosso diversi appuntamenti istituzionali, l'ultimo pochi mesi fa con una conferenza d'Ateneo ad hoc, ma ad oggi non è cambiato nulla. E oggi i politici non ci sono», ha aggiunto il rettore.

Un'assenza che ha pesato ed è stata rimarcata a più riprese, nonostante il patrocinio concesso all'iniziativa dal Co-

mune di Lecce. «Bisogna che i politici capiscano che se l'Università chiude Lecce muore», ha detto Stefano Cristante, ex presidente di Scienze della comunicazione. «Il Comune di Lecce potrebbe sostenerci destinando un tesoretto alle attività dei precari»: questa la proposta di Milena Primavera, assegnista di ricerca.

Ma non è mancato neppure il dibattito interno al mondo accademico, che ha richiamato le questioni calde connesse alle scelte di bilancio. «Nell'ultima programmazione finanziaria sono stati azzerati i fondi per gli assegni di ricerca – ha dichiarato Valerio Vetta, assegnista di ricerca – se la manifestazione di oggi intendeva mettere al centro i precari della ricerca, allora chiedo al rettore di darvi concretamente seguito».

La mobilitazione di ieri era cominciata in mattinata, con un dibattito promosso a Bari da tutte le Università pugliesi, a cui ha partecipato anche Zara, il quale ha sottolineato soprattutto la necessità di bloccare lo spostamento di risorse da Sud a Nord; mentre il rettore del Politecnico di Bari, Eugenio Di Sciascio, ha esortato a guardare al legame con le imprese come ancora di salvezza dell'Università. Dopo la giornata di ieri, la "partita" dell'Università del Salento prosegue il prossimo 15 aprile, con la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2016: l'invitato "strategico" è stato rivolto al vice ministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova.





Da sinistra a destra, il prorettore Domenico Fazio, il rettore Vincenzo Zara e il direttore generale Emanuele Fidora